

# Ho perso la testa

*S*ono passati una cinquantina d'anni da quando, caro Carlo, ci siamo visti l'ultima volta.

Partendo da questa emozionante constatazione, Carlo, con la memoria ancora ricca di particolari e di persone, mi domanda vita, morte e miracoli di tutti quelli che riesce a ricordare.

Ad un certo momento vedo che si fa serio e pensieroso. “Da poco ho sentito dire che Aldo, il mio migliore amico, tra i tanti, ha perso la testa. L'alzheimer lo ha reso letteralmente assente da ogni ricordo e lo ha stroncato dal bel rapporto di vera amicizia che avevamo”.

Partecipo e condivido il dolore di Carlo. Al mio silenzioso ascolto replica: “Quando prego mi metto disponibile a Dio per qualsiasi dolore o disgrazia che Lui voglia o permetta nella mia vita; ma vivamente lo supplico di non permettere mai la insopportabile disgrazia di ‘perdere la testa’”.

Mentre ci salutavamo senza commentare questo dolore, sono entrato nella mia stanza pregando così: Caro Gesù, eppure tu hai “perso la testa” per amore mio, per amore di ogni mio prossimo. Eppure hai

chiamato anche me e Carlo a seguirti e a perdere la testa per te.

Ci hai portati a fare la nostra “professione religiosa” che è propria di chi ha colto la sublimità della vita che si può vivere e godere solo donandola per amore. A questo punto non temo più nemmeno l’alzheimer perché tutto di me è tuo, tutto di me è donato in te per amore degli altri.